

RECENSIONI

FABIO CLAUSER (2016) - *Romanzo Forestale. Boschi, Foreste e Forestali del mio tempo*. Libreria Editrice Fiorentina. 192 pagine.

Non appena la Libreria Editrice Fiorentina mi ha comunicato l'uscita del «*Romanzo Forestale*» sono andato immediatamente a comprarlo e l'ho letto tutto d'un fiato. Ho appreso particolari che fanno parte della storia forestale del nostro Paese e per tanti aspetti scientifici e tecnici, a mio avviso, dovrebbero far parte di un testo di Selvicoltura e di Pianificazione forestale.

C'è di più: in campo scientifico difficilmente si riscontrano opere definite dagli Autori «*Romanzo*». In genere con tale termine si indica un componimento letterario, ovvero una narrazione di vicende su sfondo storico. Proprio per questo, l'Autore afferma: «Il titolo - *Romanzo Forestale* - è dovuto alla personale tendenza ad un'autoironia che alleggerisca il racconto, ma cerchi sempre di non scostarsi dalla realtà percepita». Appunto, quell'autoironia che caratterizza gli uomini che sanno guardare al loro passato con lo sguardo proiettato al futuro.

L'opera in questione ha un importante sfondo storico. Riassume le vicende del mondo forestale, ovvero di un settore specialistico, attraverso l'analisi del progresso conoscitivo verificatosi tra più generazioni di studiosi e tecnici. Gli uni e gli altri impegnati nel tracciare le linee di ricerca e quelle operative per la gestione e la ricostituzione dei boschi in un territorio estremamente variegato - un vero e proprio arcipelago - com'è quello italiano.

Un resoconto insieme letterario e scientifico di eventi e condizioni provocate e determinate dalle convinzioni e dalla conseguente azione dell'Autore che, proprio per questo, talvolta ha dovuto dirimere alcune riluttanze dell'Amministrazione di appartenenza e, soprattutto, affrontare alcuni dissensi con la Scuola fiorentina. Ma ciò è assolutamente normale. Il perché è presto detto: «Il dissenso produce sapere e il sapere moltiplica il non sapere».

Per meglio comprendere la «questione» si riportano tre esempi, ma se ne potrebbero citare molti altri. Il primo. Quale forestale agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso

nell'elaborazione di un Piano di assestamento riteneva utile e doveroso calcolare la ripresa con il «metodo culturale»? Un metodo innovativo rispetto a quanto allora prevedevano gli insegnamenti della Scuola italiana, e non solo. Eppure l'Autore del «*Romanzo*» ha imposto tale metodo da una posizione che poco dopo lo ha portato ad abbandonare la Scuola fiorentina, dove operava da Ispettore forestale, per rientrare a Roma alla Direzione delle Foreste.

Il secondo. Chi tra i forestali negli anni cinquanta pensava di proporre l'istituzione di una riserva naturale integrale? Fare accettare una tale proposta ha presentato notevoli difficoltà nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza. Per di più, non ha trovato il necessario sostegno dalla Scuola fiorentina. Ma anche e soprattutto dagli Amministratori locali che dall'utilizzazione pensavano di ottenere introiti elevati.

La Riserva di Sasso Fratino, dal valore paesaggistico e naturalistico inestimabile, oggi rappresenta un punto cruciale ove attraverso una serie di ricerche è possibile acquisire conoscenza in svariati settori di quel significativo sistema biologico complesso.

Il terzo. In Italia Fabio Clauser è stato il pioniere dell'uso delle fotografie aeree nella ricognizione del territorio forestale e dell'impiego della fotogrammetria per l'allestimento delle carte forestali. Nel 1955 a Firenze egli illustrava le «Possibili applicazioni dell'aerofotogrammetria nella cartografia forestale». Ma anche in questo campo i dissensi con i tecnici - entusiasti, ottimi, ma inesperti teorici, come egli li definisce - sono stati notevoli.

In occasione dell'elaborazione dell'Inventario forestale della Toscana egli suggeriva di renderlo semplice e di elaborarlo in breve tempo. Suggerimenti inascoltati. Il completamento dell'Inventario è avvenuto a distanza di 17 anni e non brilla per semplicità. Anzi, come egli sostiene, è «di non facile lettura ed interpretazione pratica».

Molto tempo è passato. L'evoluzione della tecnologia ha fatto enormi progressi. Attualmente alcuni pensano di utilizzare l'aerofotogrammetria - che peraltro si svilupperà ulteriormente - per misurare gli alberi, stimare le provvigioni e pianificare le utilizzazioni. Non vi è dubbio che la tecnologia consente tali operazioni, ma ciò se può essere utile in arboricoltura da legno certamente non lo è in

selvicoltura. L'Autore del «Romanzo» avverte che attualmente qualunque sia il livello di pianificazione e della gestione forestale, a scala nazionale o a scala aziendale, per operare coerentemente con il «metodo colturale» il forestale deve andare in bosco.

A questo punto alcune riflessioni sorgono spontanee. La tecnologia potrà mai definire in qualità e quantità, secondo «legge o leggi» acquisite con la ricerca, la complessità del sistema biologico bosco? Sarà possibile stabilire «regole colturali» conseguenti a tali improbabili «leggi»? Operare secondo i dati ottenuti con l'attuale tecnologia significherebbe programmare la linearità in selvicoltura.¹ Un orientamento che presuppone una gestione basata sulla *teoria della produzione*.

Riflessioni che inevitabilmente portano alla conclusione dell'Autore. In selvicoltura solo e solo il forestale, con la sensibilità e la professionalità che lo contraddistinguono, può operare in bosco applicando il «metodo colturale». Non vi è dubbio che in tal modo non si ridurrà la complessità e non si comprometterà la funzionalità del sistema.

Grazie all'intuizione di Fabio Clauser l'adozione del «metodo colturale», l'istituzione della «Riserva integrale di Sasso Fratino» e la corretta applicazione dell'aerofotogrammetria nel settore forestale hanno avuto e continuano ad avere un preciso significato culturale, scientifico e tecnico. Comportavano e ancora oggi comportano un obbligo etico nei confronti del bosco. Un dovere che dovrebbe guidare sempre e comunque l'azione di coloro che operano in bosco.

In Italia, ma non solo, la maggior parte dei forestali parla di ecosistema bosco e concorda sulla necessità di salvaguardarne la funzionalità, senza però preoccuparsi di analizzare la rete di interazioni connesse tra i molteplici componenti del sistema. Talché, nella pratica operativa, il suddetto principio non viene tenuto nella dovuta considerazione.

A parer mio, tale contraddizione è un problema che deriva dalla combinazione di più fattori: l'*imprinting* universitario; l'assuefazione acritica al già noto; la sicurezza che

così operando non si incorre in errore; la certezza che nessuno oserà mai contraddire quanto scritto nei «sacri testi». Purtroppo non ci si rende, o meglio, non ci si vuole rendere conto che in tal modo nel comune sentire il settore forestale perde di significato, importanza e valore.

L'Autore pone in evidenza l'amore verso un'attività che, come spesso avviene in campo scientifico e tecnico, comporta contrasti che generano un reale cambiamento delle imperanti cosiddette «leggi». Ma i mutamenti in questo campo sono la normalità e, in senso più generale, costituiscono la base della vita. D'altronde, tutto ciò è assolutamente normale perché, a mio avviso, «L'unica costante della vita è il cambiamento».

C'è da sottolineare, inoltre, che in campo scientifico quando un ricercatore non si conforma a quanto accreditato dalla Scuola, automaticamente viene considerato e definito «eretico». E in quanto tale è sottoposto a dure critiche. Epperò, come la storia insegna, il tempo quasi sempre dapprima tende a prendere in considerazione e poi ad accettare le idee innovative proposte dall'eretico. In campo forestale generalmente ciò avviene dopo molti anni. In questo caso, ed è già tanto, solo dopo qualche lustro. Un merito che va iscritto alle elevate capacità intuitive dell'Autore.

Ecco perché questo volume si può considerare un vero e proprio «Romanzo». Il carattere narrativo consente di conoscere lo sviluppo del settore forestale in vari decenni e in situazioni sociali e culturali estremamente diversificati, come d'altronde avviene nel corso del tempo in tutti i settori operativi. E ciò è tanto più importante in quanto spesso tali cambiamenti non giungono, o giungono in modo non corretto, ai giovani che si accingono a intraprendere questa complessa e, appunto perciò, difficile attività lavorativa.

Il «Romanzo» informa in modo chiaro e puntuale gli eventi forestali verificatisi nel secolo scorso e in quello attuale, per di più arricchiti da una semplicità descrittiva tipica di un esperto che scrive da uomo di alta cultura. Si tratta di un'opera che secondo gli attuali schemi della letteratura scientifica si può e si

¹ Patrone G., 1965 - *Programmazione lineare in selvicoltura*. Tipografia Coppini & C., Firenze.

deve considerare come facente parte della «terza cultura», così come definita da John Brockman (1995)², e non della «prima» o della «seconda cultura», come illustrate e intese da Charles Percy Snow (1963)³.

Ritengo che tutti - i giovani che si accingono a frequentare i corsi forestali universitari e i forestali meno giovani - dovrebbero leggere il «*Romanzo Forestale*» per comprendere quanto importante sia agire nel bosco secondo il «*Principio responsabilità*» di Hans Jonas (1979)⁴. Ovvero *non* con criteri finanziari di mercato, ma con il rispetto che merita il sistema biologico bosco, cioè adottando tecniche che favoriscano la preservazione e la conservazione della sua funzionalità.

² Brockman J., 1995 - *The Third Culture*. Trad. it. di Luca Carra. La terza cultura. Garzanti.

³ Snow C.P., 1963 - *The Two Cultures*. Cambridge University Press.

⁴ Jonas H., 1979 - *Das Prinzip Verantwortung: Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*. Frankfurt/M. «Agisci in modo tale che gli effetti della tua azione siano compatibili con la continuazione di una vita autenticamente umana».

Ho molto riflettuto sull'operato dell'Autore e sulle considerazioni che espone in merito a quello che si è fatto e si continua a fare nel settore forestale. Questa lettura mi ha dato l'opportunità di verificare quanto vado sostenendo da tempo. In tutti i campi della scienza, e in particolare in quello forestale, occorre «Conoscere il passato per interpretare il presente e prefigurare il futuro». Mi auguro che l'attuale generazione di forestali e quella prossima futura sappia guardare avanti e sviluppare ipotesi innovative dando così corpo a quanto l'Autore sostiene nell'interessante, bello e culturalmente stimolante «*Romanzo Forestale*».

Un grazie a Fabio Clauser per averci concesso con il suo impegno il piacere di leggere e studiare gran parte della nostra storia forestale e, così facendo, di averci fatto comprendere cosa vuol dire essere Forestale, con la **F** maiuscola.

ORAZIO CIANCIO

NECROLOGIO

GIOVANNI BATTISTA DE SANTIS

(1940-2016)

È deceduto lo scorso 23 maggio il nostro socio corrispondente Dott. Giovanni Battista De Santis.

Nato a Cava dei Tirreni nel 1940, si laurea in scienze agrarie presso l'Università di Napoli nel 1967 e nel 1970-1971 si specializza in scienze forestali a Firenze. Accede al Corpo Forestale dello Stato nel novembre 1969 dietro concorso specifico e viene assegnato alla Divisione IX della Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste.

Nel 1990 è reggente della Divisione XI e nel 1993 ne diventa responsabile.

Nel 2002 è nominato Dirigente superiore Consigliere ministeriale preposto all'Ufficio Studi.

Personalità di spicco nella amministrazione dello Stato, di elevatissima competenza tecnica in molti settori non solo forestali, gli sono stati affidati numerosi e diversissimi incarichi e servizi speciali sempre condotti con onestà, competenza ed elevatissimo senso dello Stato.

Nel novembre del 1981 gli è stata conferita dal Presidente Pertini l'onorificenza di «Ufficiale al merito della Repubblica Italiana».

ANTONIO GABBRIELLI

SCOMPARSA DELL'ING. FAUSTO MARTINELLI

Al momento di andare in stampa abbiamo appreso che il 21 luglio è deceduto il caro amico e Accademico ordinario Fausto Martinelli, già Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato. Il Presidente con il Consiglio accademico e la Redazione della Rivista partecipano al dolore dei familiari.